

Bollettino Parrocchiale

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano

NOTE DI VITA PARROCCHIALE

Qualche cosa di nuovo accade anche ad Albese e qualche personaggio illustre, sia pure per poche ore, è nostro ospite.

L'anno scorso, la chiesa di S. Pietro, fu onorata dalla presenza del vescovo di Poggio Mirteto e Sabina.

Il 29 aprile di quest'anno vi celebrò un matrimonio S. Em. il card. Sergio Pignedoli, ausiliare di Milano al tempo del card. Montini. Attualmente rappresenta la Chiesa nei rapporti con i non credenti. Ammirò la semplicità e il senso di intimità che la chiesetta ispira. Certamente lo stato attuale della costruzione non presenta un volto florido e penso proprio che, almeno quest'anno, siano superate le lungaggini burocratiche e si proceda al restauro del campanile.

GIOVANNI PAOLO II

Non cessa di meravigliare tutto il mondo per la sua fede e l'enorme carica di umanità che possiede. I suoi viaggi e la sua prima lettera enciclica, *Redemptor Hominis*, si iscrivono nella storia con un timbro tutto particolare ed impegnano tutti.

«Parlare di nient'altro che del regno di Dio: e con questa unica «povera» parola di fede essere politicamente efficaci. «Ora è il giudizio di questo mondo» (Gv. 12) non domani e non domani l'altro.

La salvezza che non recuperasse — fin d'ora — la dignità dell'uomo sarebbe una perdita per Dio e per l'uomo.

Ritornano gli interrogativi di Paolo VI:

«Che ne è oggi di questa energia nascosta della buona novella?» «Fino a quale punto — e come — questa forza evangelica è in grado di trasformare veramente l'uomo di questo secolo?»

La storia cristiana di ieri è stata straordinariamente efficace. Nessuno vorrà negare la forza lievitante con cui il vangelo ha trasformato il mondo. Anche i non credenti — e forse non lo sanno — sono intimamente permeati dal gusto evangelico della vita. Non possiamo non dirci cristiani. Ma non potremo continuare a vantarci del passato.

Giovanni Paolo II accetta questa sfida; dimostra che c'è un modo tale di parlare di Cristo da essere la molla per gli anni 2000.

Questo modo è vedere Cristi nell'uomo: non l'uomo astratto degli idealisti, ma l'uomo di ogni giorno, mediocre, frustrato, disilluso, insufficiente.

È offensivo che si continui a dire tanto male degli uomini vivi per lodare l'uomo ideale. Questo uomo concreto — ecco la tesi — è la via della Chiesa. Per incontrare Cristo la Chiesa sceglie la strada dell'uomo.

È la scelta di campo riproposta da un Papa, a programma del rinnovamento cristiano.

IL MESE DI MAGGIO

Ogni pomeriggio del mese fu impegnato ad onorare la Madonna. Ci siamo trovati all'Ospedale e la frequenza fu varia. Tutti i venerdì di maggio, ai quattro angoli della parrocchia, vi fu una celebrazione eucaristica animata dai giovani. Questo modo di raccogliere la comunità parrocchiale è lodevole e porta i suoi frutti. In un certo senso furono privilegiati i «sirtolini». Questi si lamentano di essere dimenticati. In realtà non è così. È certo che una presenza sensibile e visibile della comunità parrocchiale gioverebbe immensamente.

Il mese mariano ci sollecita a guardare alla Madonna come un modello da copiare. Tuttavia l'imitazione pedissequa di Lei porterebbe a spegnere ogni decisione morale adeguata al nostro tempo. Per questo attualmente si preferisce parlare non di imitazione, ma di identificazione, nel senso di assunzione dei comportamenti profondi di una data persona integrandoli nella propria esperienza.

In questa linea si può applicare alla Vergine quanto K. Rahner ha affermato rispetto a Cristo. «La vera imitazione di Cristo...consiste...nel riprodurre l'ordine interno della sua vita in una situazione sempre nuova e diversa da persona a persona. Solo quando cerchiamo di vivere realmente la sua vita e non solo di moltiplicarla, assumendo in noi solo lineamenti stemperati, l'imitazione di Cristo è degna di essere vissuta». Ne deriva, come conseguenza, che in Maria vanno cercati gli atteggiamenti fondamentali, che fanno di Lei la prima cristiana e il tipo della Chiesa, e non le azioni materiali della sua vita; la loro assimilazione varia secondo la situazione e il cammino delle singole persone. In ogni caso bisogna ricordare che Maria — dice il Laurentin — «non è un modello completamente fatto che legherebbe indissolubilmente...alle particolarità del passato, ma un modello di fede libera, inventiva, implicante il senso del rischio e dell'avventura al servizio di Dio».

CONCERTO DI MUSICA SACRA

Si tenne il 26 maggio, alle ore 21, nella chiesa parrocchiale. Venne realizzato in collaborazione con l'amministrazione provinciale e la «Pro loco» Non posso dare un giudizio tecnico sul programma: non ho la competenza. Esprimo un rammarico per la limitata partecipazione. Lodo incondizionatamente l'iniziativa per commemorare il 25° anniversario della morte del concittadino m° Luigi Frigerio.

Fu una persona dotata e rappresentativa. Non posso parlare delle sue capacità civiche: non ero ancora parroco. Basta la eco ammirata e rispettosa con la quale parlano coloro che lo conobbero. Mi fu ricordata l'amicizia che lo legò a don Lorenzo Perosi. Lo ospitò a casa sua più volte e

lo invitò a suonare l'organo della nostra chiesa. Mi limito a queste conoscenze per sottolineare la personalità del maestro Frigerio.

L'amico Anteo possiede molti scritti su argomenti musicali. Mi parlò di soluzioni che prevenivano i tempi. Il discorso si fece tecnico ed a me rimase la capacità di ascoltare. Il maestro meriterebbe un quadro migliore e non solamente impressioni telegrafiche.

A nome di tutti ringrazio Anteo per il suo affetto di discepolo, che lo stimolò a commemorarlo.

Devo aggiungere che il concerto presentò una novità: alcuni giovanissimi si cimentarono con brani di Corelli e di Telman. A questi ragazzi un bravo e l'incitamento a continuare senza accontentarsi dei successi.

INCONTRO DI PREGHIERA

Da parecchi anni ci si incontrava, con una certa regolarità, per approfondire problemi familiari.

Gli incontri suscitano una maggior conoscenza reciproca e fanno superare certo timore nel manifestare i propri sentimenti. Da questa situazione scaturì l'iniziativa di realizzare una mezza giornata di riflessione e di preghiera; ci si sforzò di approfondire la conoscenza e la ricchezza del sacramento del matrimonio considerato sul piano della fede.

Il 31 maggio ci trovammo a S. Chiara. Mi impegnai nel chiarire quella realtà, che S. Paolo chiama «grande mistero», cioè l'alleanza fra Cristo e la Chiesa. Questo mistero di Cristo è grande non solo in sé, ma perché rivive nel matrimonio. Sì, perché il matrimonio non è una immagine di un aspetto particolare del mistero della salvezza, ma tutto il mistero della salvezza: l'amore coniugale è un **segno** efficace dell'amore di Cristo fino alla croce.

Una splendida pagina del Concilio Vaticano II riassume questa verità cristiana.

«Cristo Signore — afferma — ha effuso l'abbondanza delle sue benedizioni su questo amore molteplice, sgorgato dalla fonte della divina carità e strutturato sul modello della sua unione con la Chiesa.

Infatti, come un tempo Dio venne incontro al suo popolo con un patto di amore e di fedeltà, così ora il Salvatore degli uomini e Sposo della Chiesa viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Inoltre, rimane con loro perché, come Egli stesso ha amato la Chiesa e si è dato per lei, così anche i coniugi possono amarsi l'un l'altro fedelmente, per sempre, con mutua dedizione. L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino ed è sostenuto e arricchito dalla potenza redentrice del Cristo e dall'azione salvifica della Chiesa, perché i coniugi in maniera efficace siano condotti a Dio e siano aiutati e rafforzati nella sublime missione di padre e di madre». (Gaudium et spes n. 48).

Tennero una tavola rotonda molto animata e stesero un programma per il prossimo futuro.

Una preghiera davanti alla grotta della Madonna suggellò i loro propositi.

I CRESIMANDI

Vennero presentati alla comunità parrocchiale il giorno di Pentecoste. Si prepareranno a ricevere il sacramento, aiutati dalle preghiere e dal nostro esempio.

Occorre ricordare:

1) La data.

Sarà il 18 novembre, salvo contrarietà imprevedibili. Durante l'eucarestia delle 11, mons. Attilio Nicora, il più giovane ausiliare del cardinale di Milano, darà ai cresimandi lo Spirito Santo in dono.

2) I padrini.

Vale quanto è stabilito nelle premesse al rituale della Confermazione.

«Ogni cresimando abbia normalmente il suo padrino. Il padrino dovrà accompagnare il figlioccio a ricevere il sacramento, presentarlo al ministro della Confermazione per la sacra unzione, e aiutarlo poi a osservare fedelmente le promesse del Battesimo, corrispondendo all'azione dello Spirito Santo, ricevuto in dono nel sacramento. Data l'attuale situazione pastorale, è bene che il padrino della Confermazione sia lo stesso del Battesimo... Così è meglio affermato il nesso tra il battesimo e la Confermazione, e l'ufficio e il compito del padrino ne ha più efficace rilievo.

Non è però affatto esclusa la possibilità di scegliere per la Confermazione un padrino apposito; può anche darsi il caso che siano i genitori stessi a presentare i loro bambini. Spetterà comunque all'Ordinario del luogo, tenute presenti le circostanze di tempo e di luogo, stabilire il criterio da seguire nella sua diocesi». (n. 5)

«I pastori di anime procurino che il padrino, scelto dal cresimando e dalla famiglia, sia spiritualmente idoneo all'ufficio che assume, e abbia questa qualità:

a) sia sufficientemente maturo per compiere il suo ufficio.

b) appartenga alla Chiesa cattolica e abbia ricevuto i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana: battesimo, confermazione ed Eucaristia;

c) non abbia impedimenti giuridici per il compimento del suo ufficio di padrino». (N. 6)

Nell'incontro con i genitori dei cresimandi conoscemmo una iniziativa: a Tavernerio i catechisti stessi fanno da padrino. È una idea. Per chi si trovasse in difficoltà è una proposta.

3) Per chi non avesse fatta la prima comunione ad Albese, occorre il certificato di battesimo.

LA GIORNATA DELL'AMMALATO

Si celebrò l'otto di giugno. Ci riunimmo nella nuova cappella dell'ospedale. Abbiamo pregato assieme anche per gli assenti; la preghiera comunitaria a favore di tutti ha una risonanza profonda nello spirito. Chi incontra veramente il Cristo non può non pensare agli altri. Questa volta non fu amministrata «l'unzione dei malati». A questo proposito una riflessione è opportuna. Ogni sacramento impegna la comunità cristiana. Per questo motivo affinché l'unzione dei malati scopra la sua vera dimensione, è necessario che tutti, e specialmente i cristiani, accompagnino i malati nella loro prova. Attraverso questa presenza attenta, vissuta nella fede, si partecipa al mistero di Cristo, venuto a condividere la vita dei poveri, a dare conforto e guarigione ai malati. Questa realtà richiede una larga collaborazione della famiglia, degli amici e di quanti si impegnano in questa azione.

La visita ai malati, sia in parrocchia che in ospedale, richiede tatto, pazienza e bontà. Bisogna essere particolarmente attenti a rispettare la co-

scienza e il livello di fede di ogni ammalato, la sua situazione psicologica, il suo ambiente familiare. Può capitare che la celebrazione del sacramento sia prematura; ma anche in questo caso occorre testimoniare con una attenta presenza l'amore benevolo di Dio.

Mi auguro che l'attenzione e l'affetto verso gli ammalati diventi una costante nella nostra vita cristiana.

UN MEZZO: NIENTE ALTRO

Oggi, un po' in tutti i campi, si esalta l'impiego dei mezzi audiovisivi. Nulla di strano dunque per la loro comparsa anche nella liturgia. Bisogna riconoscere che le possibilità nuove che essi portano sono interessanti. Si tratta di scorgere i limiti ed i pericoli del loro uso.

In un documento del 5 ottobre 1977, mons. Pierre Mamie, presidente della Conferenza episcopale Svizzera, richiamò alcune esigenze per un retto uso.

«In ogni celebrazione ciò che è importante è di salvaguardare il significato profondo ed autentico dei segni liturgici. Bisogna dunque che i sacerdoti continuino ad istruire i fedeli sulle strutture fondamentali della liturgia e a educarli al significato profondo degli atteggiamenti che sono richiesti.

— Un uso corretto e discreto degli audiovisivi. Non sarebbe lecito dedurre che una celebrazione che vi rinunciasse apparirebbe come superata. Sarebbe eccessivo e non desiderabile che fossero usati tutte le volte.

— Gli audiovisivi sono al servizio della liturgia. Perciò non devono essere usati per se stessi, ma sempre in modo subordinato e complementare all'azione liturgica. Nel loro impiego bisognerà tener conto dell'assemblea concreta e delle esigenze della celebrazione.

Persuaso di queste esigenze, dopo aver chiesto ai sacerdoti, che lo avevano usato, il loro giudizio mi decisi ad usare anche ad Albese il «music-matic». È un mezzo e nient'altro che un mezzo; a scopo prevalentemente didattico e di sostegno all'assemblea.

Nella medesima ottica, avevo fatto l'esperimento del venerdì santo. Mi assicuravano la positività del tentativo, anche se alcuni, giustamente, fecero delle riserve del tutto ragionevoli.

LE QUARANTORE

Si sono espresse come momenti di adorazione eucaristica pubblica. Hanno lo scopo di ricordare che l'eucaristia non è solamente sacrificio che si rinnova, ma anche una presenza in mezzo a noi. Ho cercato di mettere in evidenza l'influsso negativo e controproducente delle nostre celebrazioni. Esse costituiscono delle occasioni menacate perché dissociano il culto dalla vita. Per operare la saldatura tra queste due realtà occorre vivere intensamente il «segno» e farlo proprio in modo tale che si traduca nella vita di tutti i giorni.

È insufficiente incontrare e riconoscere il Cristo allo «spezzare del pane», se non lo incontriamo e riconosciamo nei nostri fratelli. La nota pagina del vangelo di S. Matteo che descrive il giudizio finale ci rivela due paradossi:

- 1) Ci si salva solo se si accoglie il Cristo.
- 2) Ma il Cristo non è che il fratello che ha bisogno del tuo amore.

È insufficiente condividere l'unico pane e distribuirlo fra noi, se non diamo noi stessi, il nostro tempo, le nostre energie, la nostra solidarietà, il nostro perdono...i nostri beni e non diventiamo quindi pane per la vita del mondo.

Vi fu una certa frequenza, che stimo discreta. Un bravo ai chierichetti, fedeli al loro turno di adorazione.

IL MONUMENTO ALL'ALPINO

L'indomani della festa tornavo dalla visita ad un ammalato. Giunsi all'altezza del monumento e un signore mi disse: «Hanno scelto un bel posto». Forse tutti non saranno del medesimo parere. Tutti però, senza grettezza mentale, gioiranno della realizzazione.

Il 24 giugno con il suo folklore ed il suo sapore paesano, che creava l'immane atmosfera, la ritengo una data da ricordare. La passione di pochi ha contaminato tutti. Lo scultore realizzò un'opera che abbellisce il paese.

Ci sarà qualche mugugno. Certo è difficile la partecipazione alla gioia degli altri: sembra che ci venga sottratta un poco della nostra gioia. È più facile partecipare al dolore.

L'atteggiamento dell'alpino denota contemporaneamente lo sforzo del salire e la disponibilità ad aiutare. Così lo volle lo scultore. Stimo sia stato un bene per evitare una certa retorica di commiserazione nel confronto degli altri: anche se bisognosi del nostro aiuto, bisogna stimarli. Rinnovo, cordialmente, il mio plauso a quanti hanno voluto rivestire, d'insolito colore, un giorno di festa. Tutti siamo **semplici, coraggiosi, leali**.

I TESTIMONI DI GEOVA

Già parecchi anni or sono pubblicai sul bollettino una scheda illustrativa fatta dal prof. Aldo Vinay della facoltà teologica valdese.

Parecchie persone mi hanno interpellato in merito. Questo mi spinge a chiarire la loro fisionomia religiosa.

Appartengono ad una setta profetico-sociale sorta in ambiente protestantico, ma ben distinta dal protestantesimo.

Fondata intorno al 1878 a Pittsburg (Stati Uniti) da Carlo Teodoro Russel. Essa accoglie persone provenienti dall'ebraismo, dal protestantesimo e anche qualche elemento cattolico di scarto. Dal 1889 pubblica un foglio di propaganda: «La torre di guardia» e molti libri ed opuscoli di cui il principale è: «La verità vi farà liberi».

Il fondatore influenzato dagli avventisti (una setta protestantica) negava l'inferno sostenendo invece la distruzione dei peccatori impenitenti, pretendendo trovare conferma nella lettera di S. Paolo ai Romani (c. VI, 23) dove è detto che «stipendio del peccato è la morte».

Il regno millenario di cui parla l'Apocalisse avrebbe carattere espiatorio; dopo la morte le anime cadrebbero in uno stato di incoscienza, per ridestarsi alla venuta del regno millenario, durante il quale coloro che nella vita non superarono la prova ne subirebbero una seconda. Solo pochi non saprebbero superarla e costoro sarebbero destinati all'annientamento, cioè alla distruzione.

Egli fissò al 1894 la venuta di Cristo per il regno millenario. Il mancato avverarsi della predizione fece decadere la setta. Tuttavia, nel primo dopo

guerra la setta ebbe una rifioritura nella Germania avvilta dalla sconfitta. Il Russel negava inoltre la spiritualità di Dio, riduceva il Cristo a un demiurgo (un essere tra Dio e gli uomini), premiava prima di tutti gli altri con la natura divina. Negava la trinità di Dio, l'immortalità naturale dell'anima, deformava la dottrina escatologica e naturalmente impugnava l'autorità della Chiesa, senza risparmiare la bibbia.

In tempo di confusione, come l'attuale, la setta sembra rinverdire le fronde.

Trattiamoli con cristiana fermezza. Questo richiede che dobbiamo combattere l'errore, ma salvare l'errante.

LE VACANZE

A tutti l'auspicio di buone vacanze. Voglio spendere una parola per educarvi al turismo.

«È un test particolarmente significativo delle diverse formazioni spirituali. L'uomo, mancante di formazione sociale o educato individualisticamente, scarsamente disposto al dialogo con gli

altri, alla lettura attenta della natura, pronto a carpire il piacere ma insensibile alle creazioni artistiche, difficilmente trasformerà il turismo in mezzo di promozione personale: sarà sempre un viaggiatore distratto, superficiale, disattento, profittatore, schiavo dei mezzi tecnici e dei persuasori consumistici.

La formazione spirituale cristiana, sensibile ai valori individuali e sociali del «pellegrinare», aperta ad una profonda lettura del libro e della logica della natura, nonché al dialogo e al servizio comunionale con il prossimo, fa del turismo, responsabilmente e liberamente organizzato, uno strumento assai valido di arricchimento etico e religioso, una delle modalità più sane per usufruire del tempo libero e renderlo «liberante». (G. Mattai)

È una lunga citazione di un valente teologo, che sottoscrivo senza riserve.

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto

il vostro parroco

ANAGRAFE

BATTESIMI

Mese di marzo

Parravicini Cristian di Luigi e Crippa M. Grazia
Ostinelli Francesco di Flavio e Vanossi Carla
Feroni M. Cristina di Franco e Poletti Francesca
Nizzola Laura di Claudio e Follini Liviana
Meroni Franca di Renzo e Ostinelli Matilde

Mese di aprile

Monetti Massimiliano di Ferdinando e Lurati M. Grazia
Costanzo Marilena di Pietro e Cappelletti Dorian
Ranni Laura di Gerlando e Cinelli Anna Maria
Luisetti Diego di Antonio e Salvadè Carla

Mese di maggio

Santelli Laura di Giuseppe e Mascia Lilia
Molteni Flora di Giovanni e Onali Raimonda

Mese di giugno

Bianchi Fabio di Umberto e Calvia M. Adele
Costanzo Giuseppe di Luigi e Costanzo Michela
Zangrilli Daniel di Giovanni e Molteni Mariella
Laise M. Teresa di Salvatore e Porcello Maria
Balabio Anna di Giovanni e Gaffuri Nicoletta
Fadani Miriam di Giancarlo e Borsetto Gabriella
Molteni Luigi di Roberto e Novati Maria

MATRIMONI

Mese di aprile

Jannone Vincenzo con Bianco Antonia
Al-Kayyali Zuhair con Aita Emilia
Tedeschi Roberto con Gatti Cristiana

Mese di giugno

Pizzetti Dante con Beretta Luisella
Lavezzi Enrico con Attarian Ferida

MORTI

Mese di marzo

Beretta Chiarino di anni 77
Carrella Amalia di anni 83
Casartelli Mario di anni 75
Parravicini Giuseppina di anni 74
Ciceri Pietro di anni 93
Corbetta Ambrogio di anni 67
Molteni Elena di anni 84

Mese di aprile

Gaffuri Giuseppe di anni 82
Lasa Gregorio di anni 74
Frigerio Caterina di anni 81
Brenna Umberto di anni 69
Venzone suor Antonietta di anni 84
Brenna Maria di anni 91

Mese di maggio

Brunati Anna di anni 42
Trezzani Antonia di anni 84
Brunati Agostino di anni 56
Molteni Isolina di anni 78

OFFERTE

CHIESA

Mese di marzo: in occasione di battesimi nn. 50.000, nn. 20.000, nn. 50.000, nn. 20.000, nn. 10.000; la famiglia Pivetta in memoria di Casartelli Mario 50.000; il fratello ed i cognati in memoria di Casartelli Mario 30.000; i familiari in memoria di Beretta Chiarino 100.000; nn. 10.000.

Mese di aprile: in occasione di battesimi nn. 15.000, nn. 10.000, nn. 50.000, nn. 20.000, nn. 5.000, nn. 5.000; i familiari in memoria di Frigerio Caterina 50.000; Molteni Elena in morte 200.000; i nipoti in memoria di Beretta Chiarino 60.000; i familiari in memoria di Parravicini Giuseppina 50.000.

Mese di maggio: nn. in occasione battesimi 50.000, nn. 10.000; nn. per la Madonna 20.000; nn. 10.000; la moglie e i figli in memoria di Brunati Agostino 50.000; nn. in memoria di Brunati Agostino 50.000; le sorelle in memoria di Brunati

Mese di giugno: sig. Costanzo Luigi 10.000; nn. in occasione battesimi 15.000, nn. 20.000.

ASILO

Il fratello ed i cognati in memoria di Casartelli Mario 30.000; Gatti Angela in morte 50.000; i familiari in memoria di Frigerio Caterina 50.000; nn. 50.000; i compagni in memoria di Brenna Umberto 30.000; i familiari in memoria di Parravicini Giuseppina 50.000; la moglie ed i figli in memoria di Brunati Agostino 50.000; la classe 1924 offre 50.000.

OSPEDALE

Il fratello ed i cognati in memoria di Casartelli Mario 30.000; i familiari di Corbetta Ambrogio 50.000; i familiari in memoria di Frigerio Caterina 50.000; i familiari in memoria di Parravicini Giuseppina 50.000; le figlie in memoria di Trezzani Antonia 100.000; la moglie ed i figli in memoria di Brunati Agostino 50.000; nn. 100.000.

ORATORIO

I familiari in memoria di Beretta Chiarino 100.000; i familiari in memoria di Frigerio Caterina 50.000; nn. 50.000; la cognata in memoria di Beretta Chiarino 30.000; la classe 1924 offre 50.000; in memoria di Rossini Aldo e Tarcisio 50.000.

RINGRAZIAMENTI

I familiari dei defunti

Beretta Chiarino
Brunati Agostino
Molteni Isolina

ringraziano per la cristiana partecipazione al loro dolore. In particolare per Brunati Agostino si ringraziano il dott. Jorino, i compagni di leva e la «Filarmonica Albesina».

Ringraziamenti della «Filarmonica Albesina» ai familiari di Frigerio Caterina che offrono 50.000 ed Agostino Brunati che offrono 50.000.